Anno XXXII — Venerdì 26 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 203

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Le nostre navi da guerra

In questi giorni, su vari diarii d'Italia, si pubblicarono scritti impressionanti di pseudonimi, sulla cui competenza si danno le più ampie assicurazioni, circa alle condizioni della nostra marina militare.

Sembraci doveroso in questo, come in qualsiasi altro interesse di suprema importanza nazionale, che anche la stampa di provincia prenda la parola vivamente, avendo tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri nella cosa pubblica, segnatamente quando ci va di mezzo la sicurezza e l'avvenire politico ed economico della Patria.

Veniamo tosto ad una questione importantissima la quale deve preoccuparci seriamente. Eccola.

L'Italia che fin a pochi anni sono occupava il terzo posto colla sua marina militare fra le altre marine d'Europa, ora è passata al settimo!... Chi sa mai quanti vivranno invece in dolci illusioni sulla potenza della nostra flotta!..

Ma non è il numero che fa la forza in questo caso, ma le qualità richieste in un naviglio moderno.

Come può essere avvenuta la decadenza delle nostre gran navi, dirassi da molti, se fin nei giorni scorsi, si sono magnificati i nostri cantieri navali come capaci di fornire delle navi perfettissime in breve tempo, quanto i cantieri inglesi, e che i tipi di navi italiane vengono studiati e copiati perfino dalle prime nazioni marinare del tempo nostro?

Non vale avere le fabbriche ottime se non si fabbrica o si fabbrica con estrema lentezza...

E quelle potentissime navi, si soggiungerà, costruite in passato con tanto dispendio di danaro, e valgono proprio più nulla?

Non è che non valgano nulla, tutt'altro, ma non si possono considerare più veri valori guerreschi tranne l'*Umberto* la *Sicilia*, la *Sardegna*, la *Saint-Bon* e la *Emanuele Filiberto*.

I tipi più moderni oltre alla grande robustezza ed alla potenza delle artiglierie devono avere quella velocità che manca alla *Morosini*, al *Lauria*, al *Doria* ed al *Dandolo*. Di più devono essere munite di nuovi mezzi di difesa e di artiglierie a tiro rapido.

L'*Italia* e la *Lepanto*, quantunque grandissime navi, sono considerate di nessun valore militare, completamente indifese contro il tiro rapido degli esplosivi delle artiglierie moderne.

Delle altre navi non ne parliamo, le quali non sono inutili, ma inadatte ai combattimenti in difesa, e di già invecchiate.

Di tutto questo nessuno ne ha colpa, poichè la marina da guerra ha fatto progressi recenti, e ciò che primeggiava fin a dieci anni sono, ha ormai fatto il suo tempo.

Siccome le cifre convincono più di qualsiasi sermone, riportiamo quanto segue:

L'Inghilterra possiede corazzate pronte di 1ª, 2ª, e 3ª classe N. 72 — la Francia, le tre classi comprese, 38 — la Russia 24 — la Germania 24 di cui 19 di 1ª classe, — l'Austria 15 — l'Italia 13!..

Ciò basta a convincere ognuno della nostra attuale inferiorità in mare.

La sorte toccata alla Spagna in questi giorni, dovrebbe far venire la pelle d'oca ad ogni italiano.

Però, noi possiamo rimetterci prestamente in buon posto mercè i nostri cantieri navali, ma ci vogliono quattrini.

Noi possiamo fare in paese tutto quanto serve alla costruzione ed armamento del nostro naviglio militare, solo che bisogna porre mano alla borsa.

Giova pensare peraltro che spendendo per nuove navi moderne, si spende in paese a profitto della classe operaia poichè parecchi stabilimenti industriali attivi in Pozzuoli, Venezia, Terni, Milano, Savigliano, Sampierdarena, Livorno, Napoli, Brescia forniscono le varie parti di una nave da guerra compreso il suo completo armamento.

Tuttavia non sarebbe questa sufficiente ragione di spremere quattrini dai contribuenti, poichè si trovano a stecchetto; ma dovendo spendere è meglio che questi denari vadano a sostener la vita dei poveri operai, piuttosto che a mantener l'epa gonfia di tanti *fènèantes* aggrappatisi alla gran greppia dello Stato.

Ma denari per costruire un buon numero di navi prontamente non ci sono, gridano in coro coloro i quali non sanno altro che far uso ed abuso di meschini criteri e deboli pretesti per opporsi ad ogni spesa nella tema che si tocchi la loro borsa, la loro rendita, la loro sinecura od il pingue impiego, o per altri fini ancora.

Quando il tetto di una casa per la debolezza di qualche parte principale dello scheletro del coperto pone questo in pericolo, qualsiasi proprietario abbia o non abbia quattrini, vi ci pone riparo, poichè se crolla il coperto, la casa non ha più valore nè vi si può abitar dentro.

Il paragone crediamo calzi a sufficienza.

Ma vi sono altre ragioni d'indole morale ed economica che militano a favore di una flotta potentissima e moderna.

Per l'Italia come per qualsiasi gran paese peninsulare e con due grandi isole, la marina da guerra è questione di difesa nazionale e di salvaguardia degli interessi commerciali.

Questo vero influì anche nel Nord-America, nazione anti-militare ed utilitarista in sommo grado, per la costruzione di una flotta eccellente, colla quale in pochi giorni potè distruggere le forze navali di Spagna, non per numero soverchiante ma per qualità superiori del suo naviglio.

Una flotta numerosa, moderna, potente, significa nelle nostre condizioni possibilità di sicuro e florido commercio e che l'Italia nostra abbia bisogno di essere commerciante marinara nessuno può contestarlo.

L'Italia ha vecchie e gloriose tradizioni marittime da evocare.

L'Italia nostra deve spiegare tutta la sua attività nell'agricoltura, nelle bonifiche e sul campo immenso dei mari. Così e non per altro può farsi ricca e felice.

Laonde è mestieri adattarsi ad un nuovo sacrifizio, poichè la inferiorità della nostra armata non si può assolutamente tollerare.

Il sacrifizio sarà largamente compensato, se non altro dallo allontanamento di pericoli gravi.

Estote parati. M. P. C...

Il re di Svezia e Norvegia e la massoneria

Il partito clericale — e specialmente l'italiano — e dal pergamo e dai suoi giornali non fa che maledire e vilipendere la massoneria, dicendo che la mondiale istituzione è nemica di Dio e della religione.

Che la massoneria non sia per l'indole propria avversa alla religione lo provano innumerevoli esempi, che in ispecie ci vengono dai popoli nordici, da dove cioè il sacerdote è ministro di fede e non già agente elettorale, non già strumento di una politica antinazionale.

Da noi l'aspirazione del papato al riacquisto del potere temporale ed il conseguente continuo attentato del partito clericale all'unità ed alla integrità della patria, hanno aperto un profondo dissidio fra la massoneria e la chiesa di Roma, dissidio che va a questa completamente attribuito, dacchè essa

« Per confondere in sè due reggimenti
Cade nel fango, e sè brutta e la soma ».

Là dove il clero è nazionale, la dove religione e patria, fede e scienza non rappresentano termini in opposizione, noi vediamo procedere accomunati in una stessa aspirazione ideale la massoneria e la chiesa. Ed eccone un bellissimo esempio.

—

Il re Oscar di Svezia e Norvegia inaugurando l'asilo-scuola infantile di Orlkered pronunciò un discorso da cui togliamo i seguenti brani:

«La carità è la virtù che tutti noi massoni abbiamo giurato solennemente fino dalla nostra iniziazione, di esercitare. Nessuna carità è più necessaria e più cristiana di quella che provvede alla nuova generazione un avvenire di benessere. E' questo il vero lavoro secondo lo spirito massonico. Così io inaugurerò questo edificio che i bambini chiameranno la loro casa, quei bambini che noi dobbiamo educare perchè diventino buoni cristiani, buoni cittadini.

E voglio dirvi ancora che ciò che fu fatto non è opera nostra nè della Società; ma è opera di Dio che ci ha ispirati.»

Terminato il discorso del re, il pastore provinciale benedisse tutti i presenti ed il coro dei massoni cantò un inno fatto per la circostanza dal pastore Smith.

Il re poi parlò con tutti i bambini, visitò tutti i locali del fabbricato e dopo partecipò ad una colazione con tutti i presenti. L'avv. Horsen brindò al re ed alla regina.

Fra i presenti eravi l'arcivescovo di Danhein e tutti i primari cittadini che, naturalmente, erano massoni.

Il tempo era splendido.

Il re Oscar di Svezia e Norvegia è pronipote del generale *Bernadotte* che nel 1797 occupò Udine con i francesi.

L'AFFARE DREYFUS

Foscarini od il Consiglio dei Dieci
Dreyfus ed il Consiglio di Guerra

Francis de Pressensé, uno di coloro fra i primi che respinse le insegne della Legione d'Onore, scrive all'*Aurore* una lettera che merita d'esser per intero riportata per le giuste osservazioni che in essa vi si contengono.

Eccola testuale:

« Un giornale che combatte per il diritto, aveva in uno dei suoi ultimi numeri comparata la giustizia militare, come essa si è esercitata e si esercita nell'affare Dreyfus, alla giurisdizione del « Consiglio dei Dieci » di Venezia. Ciò costituisce un torto a quel Tribunale di tetra ed oscura memoria! Il Consiglio dei Dieci nelle sue due sezioni giudiziarie — quella degli « Inquisitori dei Dieci » fondata nel 1310 e quella dei « Tre Inquisitori contro i rivelatori di segreti di Stato » fondata nel 1539 — giudicava infatti a porte chiuse, ma — per quanto i documenti d'archivio ci permettano di rendercene conto — giudicava colla stretta osservanza delle formalità legali. Vi è di più: Antonio Foscarini antico ambasciatore della repubblica fu condannato a morte nel 1622 e impiccato per reato di tradimento in favore della Spagna; l'ingiustizia di questa sentenza non tardò ad esser provata dai parenti ed amici di quello sfortunato.

Il Consiglio dei Dieci si affrettò alla revisione del processo e riabilitò in buona e dovuta forma la memoria di Foscarini.

« A Venezia non si pensò affatto, nel XVII secolo, a trattare di traditori, di venduti, di nemici dello Stato o della magistratura, coloro che sostenevano l'innocenza del condannato e che, senza ben anche avere nelle mani l'argomento decisivo dell'illegalità della procedura, osavano domandare giustizia per un reo di Stato.

« Noi, da allora, abbiamo fatto dei progressi! E' normalmente ammesso, non soltanto dagli scribi al soldo dei nostri padroni, ma da quella porzione di pubblico che inghiottisce avidamente tutto ciò che gli si presenta sotto il manto del patriottismo, come l'insultare l'armata, il tradire la Francia, il servire degli interessi inconfessabili, quanto il pretendere che bisogna rispettare la legge stessa o piuttosto e sopratutto nel giudizio d'una accusa di reato contro la patria e che conviene di non più violare la giustizia per un Esterhazy quanto contro un Dreyfus!

« Sotto il secondo impero si era puniti, per reclamare la libertà, come in Austria.

« Chi ci avrebbe detto che sotto un regime che si chiama ancora — credo — repubblicano diverrebbe pericoloso domandare modestamente la giustizia e la legalità come a Venezia, al XVII secolo, sotto il Consiglio dei X ? ? »

IL MORETTO DA BRESCIA

Fra pochi giorni Brescia dedicherà al pittore Alessandro Bonvicini, detto il Moretto, un monumento, lavoro dello scultore Ghidoni.

Secondo i pochi documenti, che della sua vita ci rimangono, Alessandro Bonvicini avrebbe avuto i natali a Rovato nel 1498 e sarebbe morto in Brescia nel 1554 secondo alcuni storici, nel 1555 secondo altri. Giovanissimo, si dedicò alla pittura ed in essa ben presto tanto si elevò che a 18 anni gli venne assegnato l'incarico di dipingere l'organo del duomo di Brescia, in compagnia del pittore Floriano Ferramola. Tuttavia malgrado la precocità dell'ingegno, malgrado la fecondità delle opere, la correttezza diligente dell'esecuzione, il suo nome fu lungamente trascurato, e quasi lasciato in piena, deplorevole dimenticanza dai critici d'arte.

La vita del Moretto di Brescia trascorse in tempi saturi di dolori e di sciagure per l'Italia; le guerre succedevano alle guerre, insanguinando le nostre leggiadre contrade, portando ovunque sterminio e lutto; fin dalla fanciullezza l'animo mite, delicato, sensibilissimo del nostro artista fu colpito da raccapriccianti scene; correva il 1512, l'anno della guerra fra i francesi, capitanati da Gastone di Foix, contro la repubblica Veneta. Le terre bresciane furono invase dalle feroci soldatesche d'oltralpe le quali commisero infamie inaudite, saccheggi, incendii, sanguinose repressioni d'ogni tentativo di resistenza o di rivolta. Lo spettacolo di tanto orrore influì sull'animo del giovinetto infondendogli una ripugnanza invincibile per quanto rappresentava forza, prepotenza, sangue, facendolo ricorrere alla fede ed ai conforti che essa largisce. A mistici concetti sono quindi ispirate le opere del Moretto.

Il primo scrittore d'arte che riconosce i pregi del Moretto è un francese, il Coindet, nel 1857; a costui tengono dietro numerosi critici italiani e stranieri, i quali, dopo minuto esame dei quadri del Bonvicini, gli assegnano equamente il posto che gli appartiene nel glorioso e ricco cenacolo degli artisti italiani.

Maestro del Moretto fu il bresciano Floriano Ferramola, col quale lavorò nei suoi primi anni, e del quale non dimenticò mai interamente la maniera.

Le opere più note e rimarchevoli del Bonvicini, che maggiormente contengono i caratteri originali del suo stile, si ammirano parte nella galleria Martinengo ed in varie chiese di Brescia, parte a Roma, a Napoli ed a Vienna. La tela che, secondo i critici, rivela meglio d'ogni altra la personalità artistica del maestro è la *Cena di Emaus*, custodita nella galleria Martinengo in Brescia. Un altro quadro, ove è resa mirabilmente la tendenza ascetica e triste del pittore, è il *Cristo legato alla colonna*.

Altri quadri nei quali il sentimento artistico predominante del Moretto raggiunge un grado di idealismo squisito, attraentissimo, sono la Madonna colle

---

125 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Forse a beneficio del conte Alberto egli operava, e fors'anco a beneficio proprio, meditando ambiziosissimi guadagni. Sua cura principale era d'attirarsi l'amicizia dei più cospicui cittadini. I suoi consiglieri facevano altrettanto. I Prata ed i Villalta avevano agio di trovarsi con i de Portis: con messer Giovanni, qual Padre della Patria; con i figli di lui, per partite di piacere. Gli ambiziosi e turbolenti Federico e Woldorico, a poco, a poco, a loro insaputa quasi, si lasciarono adescare dal Pinzano; le promesse erano molte, le viste larghe e facili, come piacciono ai giovani che cercano ed amano i torbidi, i segreti da custodire, le riforme in qualsiasi governo.

Essi certo non dissero apertamente al padre di aver deviato dalla via che gli avea loro tracciata; ma cominciarono col discutere le sue idee. Dalla discussione semplice e piana si passò a quella vivace ed irosa e si finì con l'osteggiare apertamente qualunque idea politica e col mostrarsi completamente avversi alle istituzioni patriarcali.

Che colpo fu quello per il conte de Portis! Forse i due giovani sconsigliati s'eran da principio lasciati prendere per mostrare in un modo qualunque al conte il risentimento che la parzialità per Ioppo avea suscitato nei loro animi; ma l'effetto ribadì la causa, chè messer Giovanni più che mai s'attaccava a quel suo primogenito rimasto fedele alle tradizioni di famiglia.

Egli si sfogava con Ioppo, parlandogli a lungo del proprio corruccio, narrandogli della condotta dei figli, delle conseguenze che ne prevedeva. Ormai la città era divisa in partiti; nessuno usciva di casa con la certezza di potervi tornare sano e salvo; un fremito cupo saliva dalle basse stamberghe del povero, sin nelle sale dei palazzi dei gentiluomini. L'arco era teso e alla freccia mancava ancora un po' di punta; poi sarebbe scoccata e Dio sa ove andava a cadere, quale vespaio andava a muovere! Di giorno in giorno si attendevano fatti straordinari; si avea avviso di armi ed armati pronti in Gorizia, nella Baviera; si parlava anche di gente che si riuniva ad Udine, e a Cividale si preparavano agli assalti, alle sorprese. Ioppo di Grorumbergo non si mosse dal castello altro che per scendere a Cividale; preso anch'esso dalla comune impressione, attendendo i minacciati eventi, fortificava le mura e maniva d'armi le torri. E le discussioni di difesa con il padre e i lunghi ragionari non gli permettevano altre idee durante la giornata; ma alla sera, ritiratosi nella propria camera si risovveniva le ultime vicende nel castello di Villalta e sospirava per il desiderio di avere accanto una sposa adorata. Oh! se tornato a notte tarda in quel solitario castello avesse trovata la bionda e bella Villalta che gli passasse le bianche mani sulla fronte resa pensosa dalle cure di Stato, come avrebbe deposto i gravi pensieri, come si sarebbe sentito sollevato dalle apprensioni del domani e con quanto coraggio l'avrebbe affrontato!

La bionda e bella Villalta! — Quale? — Le due fanciulle si confondevano sempre nella sua mente; egli le amava entrambe con pari intensità d'affetto. Ma per Adalmotta ormai morta e sepolta bastava la ricordanza; ad Elena le sue cure affettuose, i suoi baci innamorati! Ah quando finalmente la triste bufera fosse passata! quando il Patriarca fosse venuto e il Pinzano non fosse più che un ricordo e altre ambizioni stogliessero le mire d'Alberto II dal Friuli, quando i due fratelli disillusi tornassero al padre, egli libero dai gravi pensieri del domani avrebbe potuto finalmente correre a Sesto.

Era il suo incubo quello; da là la pace dell'anima, la salute. Gli è che pensava solo ad esser sciolto dal fatto giuramento; l'idea che l'abate gli parlasse di eternità di voto non gli passava per la mente o la cacciava tosto disperato. E appena libero da quella catena che lo legava ad una morta avrebbe parlato risolutamente al padre. Con l'animo tranquillo il conte avrebbe veduto sotto altro aspetto quell'unione con i Villalta, ed egli sarebbe corso al castello a stringersi fra le braccia la bella Elena destinatagli a compagna.

Pel 24 febbraio era indetta a Cividale una festa solenne nella ricorrenza dell'apostolo Mattia. Già dalla vigilia si preparavan le chiese, si ornavano a festoni le vie; ed il popolo, distolto così dalle solite brighe, ascoltava religiosamente, attendendo la festa del domani, la messa nella chiesa maggiore della città. Pure un non so quale fermento come brivido di febbre scorreva tra la folla; bastava la caduta d'una mazza, l'urto d'una durlindana sulla porta perchè nel tempo stesso tutti si scuotessero, perchè le teste si volgessero come mare agitato e le mani corressero con moto precipitato alla misericordia. Perchè? — Sin dall'alba circolava per Cividale la nuova che il conte Federico di Pinzano s'avvicinava alla città seguito da immensa schiera.

— Che viene a fare? — chiedeva la popolazione presa dal panico. — Come vicario della terra — rispondevano i due fratelli de Portis, o chi per essi. — Ciò va bene; ma perchè tutto quest'apparato di forze che lo segue? che necessità è di tanti armigeri? — Solo per pompa. Il Pinzano, ancorchè non troppo favorevole al Patriarcato, nutre però pei cividalesi una profonda simpatia e vuol entrare in città, forse con troppo apparato, ma con nessuna cattiva intenzione. Egli è il protettore morale ed effettivo della città.

(Continua)

Sante Giustina ed Eufemia nella suddetta pinacoteca Martinengo, la Madonna di Paitone, il Cristo e la Maddalena, la Santa Giustina, l'Assunta di Maguzzano.

Ma non solo in opere religiose profuse il proprio genio il Moretto; anche nei ritratti si rivelò valentissimo. Oltre all'accurato studio dei panneggiamenti, delle movenze, dei colori, egli imprime alla fisonomia dei suoi personaggi la espressione sincera delle passioni, dei sentimenti che agitano il loro spirito. Nove sono i ritratti che ci rimangono del Moretto; si crede che anche l'aretino facesse riprodurre dal pennello Morettiano le proprie sembianze, le quali poi offrì al duca di Mantova; ma di questo ritratto oggi non abbiamo più notizia.

I deputati condannati in Cassazione

Il ricorso respinto

Roma, 25. — Oggi è stato discusso alla Corte di Cassazione il ricorso presentato a difesa dei deputati De Andreis, Turati ed altri, condannati dal Tribunale militare di Milano.

Questo è l'ultimo ricorso discusso dalla Corte di Cassazione. Difendevano gli avvocati prof. Maino, G. Marcora, Barzilai, Impallomeni.

La Corte respinse tutti i ricorsi.

Gli stati d'assedio

Roma 25. — Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che toglie lo stato d'assedio nelle provincie di Pisa e di Grossetto.

Pescetti scrive che si costituirà appena cessato lo stato d'assedio, volendo essere giudicato dai giurati.

I Sovrani di Germania in Italia

Nell'occasione che i Sovrani di Germania si recheranno a Costantinopoli in Palestina, essi si fermeranno a Venezia ove s'imbarcheranno.

A Venezia arriveranno nei primi giorni di ottobre e occuperanno il quartiere del palazzo reale che già li ospitò l'ultima volta che visitarono quella città.

Si porteranno a Venezia per l'occasione anche i nostri Sovrani.

Il Re in Val d'Aosta

Gressoney Saint Jean 25. — Il Re è giunto stamane alle 8.30 alla villa Debeccoz.

Da Gressoney il Re andrà poi a Champorcher per incominciarvi le solite partite di caccia di ogni anno e forse soggiornerà per qualche tempo al Castello di Sarre.

Le persone del seguito non si recarono a Gressoney, ma proseguirono per i luoghi di caccia.

La fermata del Re a Gressoney sarà brevissima. Per la fine del mese il Re sarà di ritorno a Torino.

Nel centenario dell'insurrezione irlandese

In questi giorni si svolge in Dublino uno spettacolo cui certo non si assisterebbe altrove. Toccano al loro apogeo le grandi feste pel centenario della rivoluzione irlandese contro l'Inghilterra.

Si tratta della commemorazione d'una rivolta a mano armata, coll'appoggio dello straniero. Rivolta che non appare nemmeno del tutto giustificata, giacchè l'Irlanda, dopo la lunga, orribile oppressione per tanti anni subita, aveva allora il suo proprio Parlamento, l'amministrazione sua propria — quell'*Home-rule*, insomma, a cui attualmente aspira di nuovo senza poterlo raggiungere. Nella esaltazione in cui la grande Rivoluzione francese aveva posto tutte le menti, Wolfe Tone e lord Fitzgerald avevano sollevato il paese contro il dominio britannico, e avevano ottenuto che la Francia mandasse in loro appoggio la spedizione comandata dal generale Humbert, che finì assai miseramente.

L'inneggiare ad un avvenimento di tal sorta verrebbe considerato dovunque come un atto d'alto tradimento. In Irlanda fu celebrato in tutta libertà, senza opposizione per parte del Governo, con solennità straordinarie, col manifesto appoggio delle Autorità locali, che cercarono anzi di dare alle feste un carattere di protesta nettissimamente formulata contro la signoria inglese, sull'isola.

Il *lord-mayor* di Dublino non si peritò di prender parte alla cerimonia e diede, alla sera, un banchetto cui tutti i delegati ed i giornalisti stranieri erano invitati.

L'arcivescovo non volle assistere alla cerimonia, è vero, ma lo fece con parole di calda simpatia per la dimostrazione, dicendo di sperare che essa serva a condurre maggiore accordo fra gl'irlandesi.

Il corteggio, partito da Rutland-Square, percorse tutte le vie della città ove si trovavano luoghi celebri nella storia delle lotte irlandesi. I tre delegati francesi seguivano il corteo nel medesimo carro in cui erano miss Maud Gonne, l'inevitabile Amilcare Cipriani e giornalisti rappresentanti le idee più avanzate. Dovunque si vedevano bandiere tricolori francesi e si gridava: « Viva la Francia! »

Il mistero di Positano

Il suicidio di Possel

I giornali, specialmente quelli di Napoli, continuano ad almanaccare sul dramma sanguinoso di Positano; ma finora non si è usciti dal campo delle supposizioni.

Parigi, 25. Il *Temps* annunzia che il Possel, marito della Beckett, morta a Positano, si è suicidato ieri in un locale del *restaurant Durand*, con una revolverata.

Il Possel lasciò una lettera per il commissario di polizia in cui dice di essersi suicidato, perchè fatto segno ad odiose accuse dopo la morte della moglie.

UN COLOSSALE INCENDIO

alla « Marittima » di Venezia

Mezzo milione di lire di danni

Ieri verso le 14 si sparse per Venezia una gravissima notizia: era scoppiato un formidabile incendio alla stazione marittima!

Bruciavano da quasi un'ora i magazzini di petrolio della ditta Walter ove si confezionano le cassette. Dal mare lo spettacolo era grandioso, spaventevole: una fornace enorme di fiamme rossastre, crepitanti e guizzanti a molti metri d'altezza, fra globi di fumo denso, avvolgentisi lentamente, in una gigantesca spira che, spinta dal leggero vento di levante, si stendeva verso Malghera, quasi immenso ponte gettato sulle acque tranquille della laguna.

L'incendio si manifestò nel locale del travaso, ove giacevano ben *ventitre mila* cassette, ognuna delle quali conteneva 35 litri di petrolio, che è scoppiato l'incendio; e di là è passato ai tre locali vicini che servono di deposito.

L'incendio durò furioso durante tutta la giornata e continuava ancora questa mattina alle 1 1/2 nonostante in lodevoli ed energici sforzi per domarlo fatti dai pompieri e soldati.

Si prevede che l'incendio durerà tutta la giornata odierna, fino alla completa combustione delle 480 tonnellate di petrolio in fiamme.

Lo stabile era assicurato per 250 mila lire, e si calcola che altrettanto costi il petrolio incendiato. In tutto dunque mezzo milione.

Cronaca Provinciale

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Sagra di S. Bartolomeo

Ci scrivono in data 25:

Si lavora alacremente da per tutto a preparare festosa accoglienza ai numerosi forestieri che verranno ad onorare domenica e lunedì 28 e 29 corrente, giorni della nostra tradizionale sagra di S. Bartolomeo.

Vi saranno due grandiosi *balli* sotto ampi padiglioni illuminati a gas acetilene. Suoneranno: in piazza XX settembre distinta orchestra udinese diretta dal maestro Carlo Blasich; in piazza Plebiscito la premiata nostra banda musicale.

Nella domenica, alle ore 5 1/2 pom., avrà luogo inoltre l'estrazione di una *Tombola* di beneficenza autorizzata dalla R. Prefettura, e nella sera si *illumineranno con i palloncini alla veneziana* le piazze XX settembre e Plebiscito e sul piazzale della Chiesa si accenderanno i *fuochi pirotecnici* preparati dal sig. Fontanini.

Quest'anno si attendono molti forestieri anche da Trieste e dai paesi lungo la nuova linea ferroviaria di Cervignano pei quali, come per gli altri delle linee di Udine e di Portogruaro, la Società Veneta effettuerà treni speciali a prezzi ridotti.

I trattori e gli osti perciò fanno in questi giorni abbondanti provviste di vivande d'ogni genere e di vini eccellenti.

Nessuno dunque manchi al nostro appello!

Facilitazioni di viaggio

In occasione delle feste per la sagra di S. Bartolomeo e degli altri pubblici divertimenti che avranno luogo a S. Giorgio di Nogaro domenica 28 corr., la *Società Veneta* ha disposto che dalle stazioni di *Udine*, Risano, S. Maria la Longa, Palmanova, Mozzana, Palazzolo dello Stella e Latisana siano rilasciati biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto,

Da *Udine* II. classe L. 2.40, III. classe L. 1.40.

Un treno speciale di ritorno partirà da S. Giorgio di Nogaro alle 23 30 e si fermerà a Palmanova, S. Maria la Longa, Risano, arrivando a *Udine* alle ore 0 30.

Altro treno speciale partirà alle ore 23 35 per la linea di Portogruaro, ove arriverà alle 0.37.

I biglietti a prezzo ridotto saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto con i treni ordinari della giornata quanto con i due treni speciali, nonchè con il primo treno del successivo 29.

—

La *Società Veneta* farà pure partire un treno speciale da Cervignano per San Giorgio, in coincidenza a Cervignano, alle ore 16.40, col treno speciale festivo proveniente da Trieste, arrivando a San Giorgio alle 17. Il ritorno per Trieste potrà seguire alle 21.05 col treno ordinario che arriva a Trieste alle 23 10, oppure, per i viaggiatori diretti soltanto a Cervignano, col treno speciale, in partenza da S. Giorgio alle 23.40.

DA PORDENONE

Ferimento — Disgrazie. — Il processo contro don Biasotti ex cappellano di S. Giovanni di Casarsa.

Ci scrivono in data 25:

Verso le 2 1/2 pom. del 22 corr. il muratore Giacomo Vendrusco fu Angelo, d'anni 65, di Sacile, stava lavorando nel refettorio di quel manicomio ove trovavansi i maniaci custoditi da quattro sorveglianti.

Ad un tratto il maniaco Massimo Vriz dato di piglio ad un badile, colpì con questo il muratore al capo ed in altre parti del corpo, causandogli lesioni dichiarate guaribili in 30 giorni.

Il Vriz era arrivato a Sacile in quella mattina stessa proveniente dal manicomio di Genova e durante il tragitto e dopo si era sempre mantenuto calmissimo.

— Nel 23 corr. in Vallenoncello il contadino Pietro Pezzot fu Vincenzo, d'anni 47, cessava di vivere in seguito a frattura delle ossa craniche riportata cadendo accidentalmente da una scala della sua abitazione.

— Ieri sera in seguito a caduta, non si sa ancora se accidentale o da altri volontariamente causata, il macellajo Marcello Zavagno di Canzio, d'anni 21, di qui, riportò la frattura della gamba sinistra. Venne immediatamente trasportato all'ospitale.

—

Nel giorno 14 settembre p. v. presso questo Tribunale avrà luogo il dibattimento contro il famigerato don Roberto Biasotti, latitante, ex cappellano di S. Giovanni di Casarsa, gran fondatore di forni, latterie, cooperative, casse rurali ecc. ecc. l'idolo dei clericali di Casarsa e S. Vito, che al momento opportuno prese il volo.

Il serafico e antimassonico sacerdote è accusato dei seguenti reati:

1. di falso in atto pubblico; 2. di falso in cambiali; 3. di appropriazione indebita qualificata; 4. di soppressione di corrispondenza; 5. di truffa.

Lino

DA GEMONA

Dimostrazione per il trasloco della Pretura

Scrivono in data 25:

Ieri dovevasi tenere a Gemona un Comizio per protestare contro l'amministrazione comunale nei riguardi del trasferimento della Pretura dal locale attuale nella caserma degli Alpini.

Il comizio fu però proibito per ordine del prefetto.

Vi fu grande apparato di forze.

La riunione venne tenuta in privato e, riuscì una dimostrazione solenne ed ordinata.

DAL CONFINE ORIENTALE

Echi della festa di domenica a Gradisca

In seguito all'arrabattarsi di alcuni impiegati governativi, non gradiscani, il *Gabinetto di lettura* non illuminò il suo appartamento domenica a sera. Ciò disgustò la grande maggioranza dei soci, e si avrà quindi una crisi nella Direzione.

—

Il ff. di Podestà di Sagrado domenica si è eclissato! La popolazione è indignata.

—

Il capitano pose il veto all'intervento della banda di Palmanova, per timore di dimostrazioni!

E perchè non si proibiscono le dimostrazioni slave e papaline a bandiere spiegate?

Il caldo - Siccità

La morte di due bambini

Scrivono dalle Basse 23:

Come ovunque si fa sentire anche qui il caldo eccezionale, e desideratissima è una pioggia rinfrescante, specialmente per le campagne che cominciano a soffrire per arsura. E' da quindici giorni che non piove, e se in breve papà Giove non ci regalerà quattro goccie.... generose, liquefaremo noi e seriamente sarà compromesso il raccolto del granoturco ed il taglio dei secondi fieni sarà meschino assai. Il primo ha diggià gli steli abbrustoliti mentre il secondo ha arrestata la vegetazione e avvizzisce.

—

E' accaduto un fatto spiacevole che, se vera la causa come vociferasi, non poca colpa deve addossarsi ai nostri capi-comuni poco zelanti nel curar l'igiene pubblica. A Capodisopra, frazione di Villavicentina, morirono ieri improvvisamente due bambini, fratelli, per una scorpacciata di cocomeri (angurie) immature, fracidi che in tutti i nostri villaggetti vengono posti in vendita senza che prima nessuno si occupi della visita e dichiari o meno la roba buona allo smercio. Perchè dal porto di Cervignano si lascia partire simile porcheria? Perchè quel Municipio non istituisce colà un commissariato d'annona? All'opera signori Podestà e commissioni sanitarie, e curate un po' più la salute pubblica.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 25 Ore 8 Termometro 22.8
Minima aperta notte 16.8 Barometro 754.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento N. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.3 Minima 20.—
Media: 23.915 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

26 agosto 1419.

La comunità di Cividale aveva spedito oratori a Venezia, come fu ricordato in precedente effemeride, dichiarando ed instando di soggettarsi al dominio della Repubblica. Accettata dal Veneto Senato la spontanea dedizione, o federazione, ne furono a di IX luglio 1419 solennemente rogati i capitoli.

Un araldo affisse di poi alle porte di Udine i gravami dei Cividalesi contro il Patriarca Lodovico di Teck, il quale (così leggevasi nel cartello) non potendo da sè governare il Patriarcato, lo aveva travolto nella miseria, lo aveva lasciato in balia di feroci masnade straniere, e, come scrisse Prospero Antonini, lo aveva ridotto nella più deplorabile servitù.

Cividale per sottrarsi a tanti mali si era quindi federata colla Repubblica veneta e denunziava perpetua guerra e inimicizia al Patriarca oppressore, alla Comunità di Udine, a tutti i propugnatori e fautori del potere temporale de' Metropoliti Aquilejesi.

Il cartello — che oggi abbiamo riprodotto nell'effemeride in foglio, era — giusta il Valvasone — intitolato: *Provocatio, sine disfida Civitatis nostrae contra Dominum Patriarcham et Terram Utini — XXVI Mensis Aug. MCCCCXIX.*

Venne sottoscritto a nome della comunità di Cividale e dal suo consiglio da Benedetto Capo de Ferro da Roma conservatore.

Non ci è concesso, dallo spazio, accennare ai fatti successivi; sta il fatto però che il 6 giugno 1420 anche Udine fu occupata da capitani delle armi venete, accolti con dimostrazioni di esultanza popolare ed assai festeggiati da tutti gli ordini di cittadini.

Per la festa nazionale del 20 settembre

La Commissione, nominata dai presidenti delle Società militari di Torino ha trasmesso alle consorelle militari del Regno l'invito di colà recarsi per festeggiare quest'anno in modo speciale la festa nazionale del 20 settembre p. v.

All'appello di Torino hanno risposto con slancio le consorelle italiane, e possiamo già sin d'ora far calcolo su numerose comitive e rappresentanze dei vecchi soldati della libertà che ivi andranno per deporre sui monumenti che la riconoscenza patria ha innalzato in questa città ai sommi italiani, il fiore della riconoscenza e ricordo dei superstiti ai loro duci ed a coloro che in vita tennero alto il sentimento patrio, contribuirono e cooperarono a quella unità iniziata 50 anni or sono colla guerra bandita da re Carlo Alberto per l'indipendenza italiana.

Elargizione

alla Società Reduci e Veterani

Nella luttuosa circostanza della morte della egregia donna sig. Rosa Trombetti vedova Nodari, socia effettiva del Sodalizio, i di Lei figli elargirono alla Società la somma di L. 50.

La presidenza, a nome dei soci beneficandi, ringrazia i generosi sigg. fratelli Nodari.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

30 luglio

Dalla Congregazione Municipale della Città di Udine, in questo giorno venne diramata la seguente circolare che qui riporto integralmente:

La Congregazione Munipale della regia città di Udine
N. 5269.

Udine li 30 luglio 1848

CIRCOLARE

A tutti i proprietari ed affittuali delle case poste nel territorio di Udine

Venuti in cognizione l'Imp. Reg. Comando Civile e Militare della Città e Provincia che in molte case si trovano ancora depositati sui soffitti, sui tetti, e sulle gallerie dei sassi tolti dal selciato, ha con Decreto 29 corrente n. 857 assolutamente prescritto che entro otto giorni decorribili da ieri stesso siano tutte le case sgombrate da simili sassi, sia sul soffitto, sia sul tetto, o in qualsivoglia sito, ritenendo responsabile dell'adempimento di questa sua prescrizione ogni padrone di casa.

Si diffidano quindi tutti i proprietari ed affittuali che possono per avventura trovarsi nel caso, a dover sull'istante procedere all'ordinato sgombro, a toglimento di quelle misure, che forse potrebbero venire adottate, essendosi riservato l'Imp. Reg. Comando di convincersi in via regolare della esecuzione di questo ordine passato il termine indicato.

Il podestà
A. CAIMO DRAGONI

L'assessore
L. PELOSI

A. Giupponi Segr.

31 luglio

Nulla,

1 agosto

Nella mattina, alle ore 7, gli Austriaci piazzarono un mortaio a circa 1200 metri dal forte, di Osoppo ma le bombe, che con quello si diedero a lanciare, non giungevano che allo spianato non cagionando alcun pericolo per i difensori e per le fortificazioni, di modo che quei bravi soldati là dentro rinchiusi, dall'alto delle loro mura ridevano come alla vista di fuochi d'artificio. Da due ore durava una tal cosa, quando il colonnello Zanini ordinò al luogotenente Gauthier ed al sottotenente Vatri di tirare contro a quel petulante mortaio.

Cinque colpi di cannone bastarono all'uopo, chè gli Austriaci, dopo essere stati costretti a fuggire, si videro da una palla ben diretta dal Vatri mandato in pezzi il carro su cui avevano caricato il loro mortaio. Esiste una tela d'un pittore friulano che ricorda il fatto e che fu anni addietro anche fotografata.

—

In questo giorno venne emanato il seguente proclama dal feld-maresciallo Radetsky:

Proclama del comandante in capo feld-maresciallo conte Radetzky

Colla dispersione delle milizie ribelli, e la dissoluzione dei così detti crociati, girano o spicciolati, od in masnada individui armati a traverso il paese, i quali non osano per timore del castigo, rientrare ai loro focolari, rendono mal sicuri i dintorni, ed impediscono il ristabilimento dell'ordine legale, della tranquillità e della pace. Recasi quindi a comune notizia che viene assicurata una piena amnistia a quegli individui i quali o sono già ripatriati o ripatrieranno nel termine di *quindici giorni*, e consegneranno le armi loro alle legittime autorità.

Coloro poi che non facessero consegna delle loro armi, e di bel nuovo le impugnassero, o si permettessero azioni ostili contro l'armata austriaca o le legittime autorità, o tentassero di apertamente assalire, colti in flagranti, saranno senz'altro riguardo sottoposti ad un consiglio di guerra, e condannati alla morte.

Dal quartier generale di Sesto.
1 agosto 1848.

7 agosto

Una donna, certa Del Cet Giovanna, nata Savio, di Osoppo, fu barbaramente uccisa da un soldato croato, al quale aveva supplice richiesto pane per i morenti suoi figli. L'episodio straziante fu narrato dalla esimia scrittrice co. Caterina Percoto. I figli dell'infelice vittima furono poi mantenuti dalla popolazione di Osoppo.

8-11 agosto

Nulla.

12 agosto

In questo giorno, l'Assemblea di Venezia, nominò dittatore Daniele Manin, il quale volle al suo fianco Giovanni Battista Cavedalis, incaricato dell'esercito, mentre al Graziani si affidava la Marina. Si dice che subito il Cavedalis abbia raccomandato la fortezza di Osoppo al rappresentante della Repubblica di S. Marco, il quale ebbe a far inviare 7000 lire ai valorosi difensori. — A questo punto mi sia lecito aggiungere che già il Governo Provvisorio di Udine aveva loro inviato 22 mila lire, che il Comune di Osoppo aveva concorso col beneficio ecclesiastico per 2500 lire, che con un prestito forzoso se n'erano ottenute 5000 e che l'Andervolti, con spontanea e generosa offerta, aveva concorso a pro della Rocca con 3333 lire.

—

Col 9 agosto, fra il Piemonte e l'Austria s'era conchiuso l'armistizio Salasco e Milano era ricaduto sotto l'abborrito giogo straniero. Gli effetti d'una tale catastrofe si fecero ben presto sentire anche fra noi. Nell'avvenuta convenzione s'era stabilito che il forte di Osoppo avesse ad essere sgombrato dai suoi difensori e consegnato alla truppe dell'Austria.

Il 12 agosto, alle 2 dopo il mezzogiorno, in una carrozza con bandiera bianca, un capitano ed un luogotenente del reggimento Hrabowsky ed il capitano del genio piemontese, Brignone, si recavano nel forte di Osoppo per far conoscere al Comandante Zanini quanto s'era fra il Piemonte e l'Austria convenuto riguardo a quella fortezza. Zanini li ricevette cortesemente circondato dagli ufficiali del presidio ed appena ebbe udito quanto ad essi si veniva a proporre, con voce ferma e sicura ebbe a rispondere *che quantunque i difensori di Osoppo sostenessero la bandiera italiana nel nome di Re Carlo Alberto, pure il Forte dipendeva dal Governo di Venezia, e senza ordine di esso non avrebbe giammai acconsentito a consegnarlo. Essere Osoppo per la sua posizione geografica l'ultimo baluardo della libertà italiana, ma voler essere il primo nel sostenerla e morire per essa.*

A quelle nobili parole del Colonnello Zanini si dice che il piemontese Brignone siasi commosso ed abbia stretta la mano al prode difensore della rocca. I due ufficiali austriaci cercarono ogni via per persuadere alla resa lo Zanini e per indurnelo assicurarono *sulla loro parola d'onore* che anche Venezia aveva capitolato (?). Ad essi fu risposto recisamente *che se anche tutta Italia avesse capitolato con l'Austria, il presidio di Osoppo sarebbe ivi rimasto, fino all'estremo, a difendere il Vessillo della Libertà e della Indipendenza Italiana.*

Gli Austriaci ed il Brignone partirono e questi guardò ripetutamente con visibile emozione la bandiera gloriosa dai tre colori nazionali che sventolava sul colle Napoleone.

—

Dopo questo inutile tentativo per ridurre all'obbedienza quei valorosi difensori, cui anche s'era garantita la conferma del grado di ufficiali, il Tomaselli non pensò altro che alla vendetta e colle persecuzioni, cogl'incendi, con ogni sorta d'infamie si diede a perpetrarla come poteva permetterlo un animo scellerato qual'era il suo.

ALFREDO LAZZARINI

Consiglio Comunale

Oggi alle ore 1.30 pom. il Consiglio si raduna in seduta straordinaria per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Scambio di visite

In questi giorni il R. Prefetto comm. Salvetti ricevette le visite dei rappresentanti le Autorità locali: visite che furono anche restituite. Ieri poi il Prefetto si recò al Palazzo comunale per rendere la visita alla nostra Giunta municipale con a capo, in assenza del Sindaco conte cav. di Trento, l'assessore cav. avv. Antonini.

Il comm. Salvetti anche in questa occasione espresse il suo compiacimento di trovarsi nella nostra città, per la quale e per i suoi abitanti ebbe parole lusinghiere, ed assicurò ch'egli farà il possibile per essere giovevole agli interessi cittadini e della provincia. Dopo di che la Giunta accompagnò il Prefetto nelle sale della Loggia che gli riuscirono di soddisfazione.

Cronaca rosa

Lunedì 22 corr. la borgata di Muina, in Comune di Ovaro, era in festa per un lieto avvenimento.

La bella e gentile signorina Maria Spinotti dava la mano di sposa all'egregio giovine sig. Giuseppe Micoli.

Sebbene un po' in ritardo, mandiamo sinceri auguri di felicità agli sposi, e congratulazioni alle famiglie Spinotti e Micoli.

—

Per l'occasione si fecero due riescitissime pubblicazioni (Tip. De Marchi di Tolmezzo).

Il dott. Riccardo Spinotti, fratello della sposa pubblicò: I *Micoli di Muina*; e il sig. Melchiorre Sartogo pubblicò *Le vecchie famiglie di Gorto.*

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **dicembre 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino. »

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Il furto di energia elettrica

Il periodico *La Giurisprudenza penale* di Torino pubblica un interessante articolo dell'avvocato Abramo Levi — che i lettori sanno specialista in materia industriale-penale — intorno alla punibilità o meno del furto di energia elettrica in base alla legge penale positiva vigente.

Il Levi sostiene che, essendo definito il furto: « per l'impossessamento della *cosa* mobile altrui per trarne profitto senza il consenso di colui al quale essa appartiene », l'energia elettrica essendo una *forza* e non un *corpo*, nè una *cosa*, secondo gli insegnamenti del codice civile, potrà essere obietto di truffa, di danneggiamento ma non di furto: almeno, nel dubbio, egli reclama, « a tutela migliore di questo cospicuo patrimonio della vita industriale », una disposizione esplicita di legge, come la si dettò in Inghilterra sino dal 1882.

I funerali d'una valorosa donna

Ieri alle 5 ebbero luogo solenni funerali della valorosa donna che fu Rosa Trombetti - Nodari.

Precedevano le insegne ecclesiastiche ed i sacerdoti, indi il carro funebre su cui erano deposte belle corone, tra le quali una splendida di fiori freschi con ricchi nastri su cui stava la scritta: « All'eroica madre del loro Comandante, i componenti del Deposito allievi guardie di finanza di Verona ». Un famulo portava sopra un cuscino le due medaglie d'argento di cui andava fregiata la compianta signora.

Seguivano la bara i tre figli della defunta, il cav. Sante Nodari, era appositamente venuto da Verona nel mattino, molte signore e signorine vestite a lutto, la gloriosa bandiera del Forte di Osoppo, quella dei Veterani e Reduci, seguite da molti; due marescialli di finanza rappresentavano il Deposito di Verona; due signori di Osoppo rappresentavano quel paese.

Accompagnava il corteo oltre un mezzo migliaio di torcie.

Dopo finite le cerimonie religiose il corteo si avviò per via Aquileia e quando passò davanti la caserma del 26 fanteria il picchetto di guardia presentò le armi.

Arrivato il corteo sul piazzale fuori porta Venezia si fermò ed ivi il Presidente della Società dei Reduci, in presenza dei tre figli dell'estinta, delle bandiere, di molti reduci e rappresentanze pronunciò con parola vibrata un breve e commovente discorso.

« Disse di deplorare la sua parola insufficiente ad esprimere i suoi sentimenti e a dire delle virtù e dei meriti di Rosa Trombetti-Nodari, della valorosa friulana. La vostra presenza attesta l'affetto, l'ammirazione, la gratitudine per essa che d'animo mite e buono, di eletto sentire, adorava il suo paese, affetto diviso collo sposo Girolamo Nodari sino dal 1848 concorrendo col consiglio e coll'opera sua nel Forte di Osoppo a difenderlo dallo straniero. Ivi affrontò pericoli, sopportò disagi per confortare, soccorrere, curare i feriti. E questa missione compì sino al momento della capitolazione che fu un momento di gloria friulana ed italiana.

Poscia Rosa Nodari visse modesta nella famiglia sua; nulla chiese, sprezzava i ciondoli, gli onori, poichè bastavale la coscienza di aver compiuto il proprio dovere. Ma venne fregiata di due medaglie e si ebbe le più splendide lodi del più grande italiano, del cavaliere dell'umanità, Giuseppe Garibaldi, e di altri sommi dell'epopea del risorgimento italiano.

Tutte le madri lasciano larga eredità di affetti e Rosa Nodari inoltre lascia un'eredità d'onore ai figli suoi. Pochi come voi potete gloriarvi che le salme del padre vostro e della madre vostra furono salutate da quella bandiera ove tutti due militarono e che condusse a splendide vittorie.

Fa voti che essa sia il simbolo di pace, di amore, di concordia, per tenerci uniti, in attesa di quel giorno in cui saremo chiamati a raccolta per compiere l'unità d'Italia e per difenderne l'integrità.

Chiuse l'egregio uomo il nobilissimo discorso con queste parole: Rosa Nodari, in nome dei friulani e degli italiani tutti, ti do l'estremo addio. »

Il cav. Sante Nodari, commosso e piangente, come gli altri due suoi fratelli Lodovico e Silvio, si avvicinò al signor Muratti e lo baciò in viso.

Dopo di che il corteo proseguì per il cimitero monumentale ove venne calata la venerata salma nel tumulo speciale per i benemeriti della patria, accordato dal Municipio.

Ringraziamenti

La famiglia Nodari ringrazia tutti coloro che intervennero al trasporto funebre della compianta ed amata salma delle fu *Rosa Trombetti Nodari*, — spedirono torcie ai funerali — od in qualsiasi altro modo cooperarono a rendere più solenne la mesta funzione.

Rendono poi grazie particolari alle rappresentanze di Società e Corpi, alle signore Maestre e Maestri delle Scuole Comunali, ai Reduci e Veterani delle Patrie Battaglie, che intervennero coi rispettivi stendardi e colla gloriosa bandiera che sventolò nel 1848 sugli spalti del forte d'Osoppo, ed in modo speciale al loro egregio Presidente sig. *Giusto Muratti* per le belle, patriottiche, commoventi ed inspirate parole pronunciate sulla bara prima di dare l'estremo vale all'eroica estinta.

Chiede venia se nella piena del dolore involontariamente si fosse resa colpevole di qualche ommissione.

—

La moglie, la figlia i nipoti del compianto Leonardo Marani ringraziano tutti quei pietosi che vollero render omaggio al loro caro defunto.

Porgono speciale ringraziamento all'egregio dottor Rizzi, che con tanta affettuosa sollecitudine tentò di lenire i suo tormenti e alla nobile famiglia Florio in mezzo alla quale l'estinto trovò per ben 70 anni, assai più affetto che un dipendente generalmente trovi e dalla quale fu ricambiato con gentile generosità pel suo lungo e coscienzioso lavoro.

Esposizione di Como 1899

Proroga del termine
per le domande d'ammissione.

I lavori di ordinamento dell'Esposizione di elettricità e dell'industria serica che si terrà in Como dal Maggio all'Ottobre del venturo anno per commemorare il centenario dell'invenzione della pila, procedono alacremente.

— Già in Campo Garibaldi cominciò a sorgere l'ossatura di alcune gallerie, già numerose adesioni sono pervenute al Comitato fra cui quelle delle più importanti Ditte europee che si occupano di elettricità, e delle prime case industriali in seta.

Ora, il Comitato per dar tempo ad altri espositori di presentare le loro domande, ha prorogato al 31 ottobre prossimo il termine per l'accettazione.

Stabilimento Bacologico
Dott. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari.

Il **dott. Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Vena varicosa

Iersera verso le 10 nei pressi della farmacia Fabris in Mercatovecchio un forestiero perdeva abbondantemente sangue da una gamba senza che se ne accorgesse. Un passante lo avvertì e lo accompagnò nella farmacia suddetta, ove gli fu applicata una benda per arrestare l'emorragia derivata dallo scoppio di una vena varicosa.

Pugni e pugni

Le parti s'invertono; una volta gli osti cacciavano fuori gli avventori molesti; iersera invece un avventore dopo aver tempestato di pugni l'oste lo portò fuori e lo lanciò in mezzo alla strada.

Non sappiamo la causa della tempesta e delle conseguenze della medesima.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Contrabbando

Carlo De ff di Cristiano d'anni 25 di Armover (Prussia) disertore e Giovanni Fankanser d'anni 21 di Monaco di Baviera, detenuti, imputati di contrabbando di tabacco, furono condannati ciascuno alla multa di lire 71 e in solido nelle spese.

— Luigi Faidutti di Venanzio d'anni 23 di Mortegliano detenuto dal 25 luglio 1898 per contrabbando e per porto d'arma da fuoco, proibita, fu condannato alla multa di lire 45, a giorni 25 di reclusione e nelle spese.

Empirica condannata

Fede Mauro detta Noni, fu Francesco, vedova di Valentino Santo, nata a Martignacco e domiciliata a Tomba di Meretto, di anni 43, imputata di contravvenzione alla legge sanitaria 23 settembre 1888 art. 23 per avere nel 12 giugno 1898 in Meretto di Tomba assistito e prestato l'opera sua di ostetrica al parto di Angela Migotti e ad altre precedentemente, fu condannata alla multa di lire 100 e nelle spese.

Lesioni colpose

Antonio Paolini detto Lavaroni, di Giuseppe d'anni 20 ed Annibale Bertoli fu Luigi d'anni 27, muratori di Buttrio, erano imputati di lesioni colpose perchè nel 20 febbraio 1898 attraversando con un carretto a corsa veloce la piazza di Percotto travolsero sotto le ruote Giovanni De Nardo causandogli la frattura del femore sinistro. Il primo era difeso dall'avv. Forni, il secondo dall'avv. A. Della Schiava. Il Paolini venne assolto per non aver preso parte al fatto, fu condannato il Bertoli alla multa di lire 250, nei danni e nelle spese.

Furto

Lodovico Tinetto di Mortegliano, per furto di fieno venne condannato alla reclusione per giorni 8, nelle spese e danni.

AVVISO SCOLASTICO

Scuola di ripetizione

Nel *Collegio Paterno* si prepararo agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio. Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25 30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Acqua che piglia fuoco

Scrivono da Ginevra:

Uno strano caso è accaduto a Vésemez, un piccolo paese sul lago Lémanno, a una mezz'ora da Ginevra. Da qualche giorno diversi proprietari di questo paese avevano notato che l'acqua passante nelle loro proprietà puzzava di petrolio. Uno di questi proprietari, Andrea Gavaron, volle persuadersi bene se nell'acqua ci fosse proprio del petrolio.

— Se è petrolio, lo si saprà accostando del fuoco.

Il pover'uomo non prevedeva l'esperienza riuscisse tanto bene. Presa una manata di paglia, l'accese e la gettò nell'acqua. Immediatamente le fiamme divamparono; il Gavaron volle spegnere il fuoco, ma mal gliene incolse. Il liquido comunicò il fuoco ai vestiti del disgraziato, che riportò delle gravi scottature.

Si dice che a Vèsemez ogni estate, durante la siccità, l'acqua sappia odore di petrolio.

La sorgente dell'acqua, attraversando gli strati sotterranei, probabilmente deve aver incontrata una sorgente di petrolio e, trasportando con sè il liquido infiammabilissimo, fu causa di questo malaugurato caso.

Telegrammi

L'esercito anglo-egiziano in marcia su Kartum

Londra, 25. — Dopo una generale rivista in pieno deserto, l'esercito anglo-egiziano d'operazione nel Tadan, cominciò ieri l'ultima marcia verso Kartum che si spera di ragiungere entro dodici giorni.

Si crede però essere il Califa intenzionato di non aspettare il nemico dentro le mura di Omdurman, ma di combatterlo in aperta campagna, dieci miglia distante da Kerreri, validissima posizione, strategicamente parlando, ove i dervisci avrebbero eretto un campo trincerato.

Si aspetta quindi una battaglia decisiva per il 5 di settembre circa.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 agosto 1898

	25 agos.	26 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.35	99.30
» fine mese	99.40	99.35
detta 4 1/2 »	107.50	107.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	331.—	334 —
» Italiane 3 %	320.—	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	506 —
» » » 4 1/2	514.—	516.—
» Banco Napoli 5 %	451.—	452.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	890 -	902.—
» di Udine	130.-	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33.—
Cotonificio Udinese	350.-	1350.—
» Veneto	252.-	230 —
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	719 —	720.—
» » Mediterranee	520 —	519.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.30	107.40
Germania »	132 80	132.80
Londra	27.09.—	27.10
Austria - Banconote	2.25 75	225 75
Corone in oro	1 12 —	112.—
Napoleoni	21 43	21 44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 65	92.75

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 26 agosto **107.40**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Casa da vendersi

in via Palladio n. 9 con 9 locali e bottega pianoterra.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio annunzi di questo giornale.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898
GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

Esente da ogni tassa — Legge 1 luglio n. 251

OTTOMILA PREMI

da lire 200,000 — 100,000 — 50,000 — 25,000 — 15,000 — 10,000 — 5,000 ecc. e al minimo da lire 125

per l'importo di DUE MILIONI

in contanti
esenti da ogni tassa
garantiti da Boni del Tesoro

Si estrarranno il 15 Settembre 1898

L'Estrazione avrà luogo nel salone dei Concerti, nel recinto dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, chiaro, rapido, sincero e semplicissimo che garantisce un premio ogni Cento Biglietti e ogni Cento Quinti di Biglietto.

I possessori di Biglietti potranno assistere all'Estrazione e controllare tutte le operazioni relative.

NON SI DIMENTICHI

che pochi Biglietti bastano per assicurare moltissime probabilità di grandi Vincite da lire 25.000 — 50.000 — 100.000 e anche **200.000.**

I Biglietti costano **lire Cinque**, i Quinti di Biglietto costano **Una lira.**

I Biglietti e i Quinti di Biglietto si vendono in **TORINO** dal Comitato Esecutivo (Sez. Lotteria). In **GENOVA** dalla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10.

Nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Alle richieste inferiori a Cinque Biglietti si raccomanda di unire l'importo delle spese postali.

Il Monitore Ufficiale della Lotteria che contiene indicazioni utilissime, e il nuovo metodo di sorteggio, si distribuisce gratis da tutti i Venditori di Biglietti.

In Udine presso: **Lotti e Miani**, piazza Vittorio Emanuele — **Giuseppe Conti**, cambio valute, Via del Monte.

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova:

Pel **Plata** l'8, 22 e 28 d'ogni mese.
Pel **Brasile,** il 12, 22 e 28 d'ogni mese.
Linea dell'**America Centrale,** il 3 e 15 di ogni mese.

GENOVA, Piazza Nunciata, 18, per passeggeri di 1 e 2 classe.
» Via Andrea Doria, 64, 66, 68 Rossi per passeggeri di 3 classe.

Subagenzia in Udine signor **Nodari Lodovico,** Via Aquileia N. 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA, Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE, Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

Piano d'Arta
(Carnia)
Stazione balneare
ALBERGO POLDO
metri 500
Acque pudie, solfidrico magnesiache

Albergo rinomato, amena posizione, comodi alloggi, ottimo servizio, prezzi modicissimi. Grandiosa sala da pranzo, salotto da musica e lettura. Bigliardo, Lawn Tennis. Servizio proprio di carrozze per la Carnia e per gite.

Posta e Telegrafo

Medico Direttore
Tullio dott. Liuzzi
Conduttore proprietario
Osvaldo Radina - Dereatti

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata « **La salutare.** » **DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO** a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — **DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI** in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta, casa marchese F. Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato **sicuro nei suoi effetti, INCOMPARABILE E SALUTARE** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

NOLEGGIO BICICLETTE

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	M.	8.2[illegible]	8.50
O.	8.58	11.20	M.	[illegible]	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.55	8.23
[illegible]*	22.05	22.33	M.*	22.43	23.2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.[illegible]3	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.2[illegible]	20.32	M.	20.10	2[illegible].59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. 1.00 la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine*.

Se intendete dare un utile sviluppo al vostro commercio, alle vostre industrie, ai vostri **Stabilimenti di Cura**, agli **Stabilimenti di Bagni** ecc. ecc. fate della buona pubblicità mediante il ministero del noto

Ufficio Centrale di Pubblicità del "Cittadino„ di Brescia

che tiene più di 200 giornali con tariffa ridotta. — Si mandano preventivi; e, dietro richiesta e senza impegno, il viaggiatore per le opportune intelligenze.

Scrivere semplicemente a **CARLO GIGLI, Brescia.**

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all' industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio 6.

Manuale dell'Uccellatore

contenente i segreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabochetti ecc. ecc.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti